

**«Europeo tra gli europei»:  
Gaetano De Sanctis e l'idea d'Europa.  
di Pierpaolo Ianni**

Le Università sono state fin dalla loro origine centri propulsivi per la circolazione delle idee, ed il loro ruolo è ancora oggi rilevante nel processo di integrazione europea.

Tra le personalità e le esperienze, forse meno note, che hanno contribuito alla formazione di una coscienza europea, merita di essere rievocata la figura del prof. Gaetano De Sanctis per lo studio del suo specifico lavoro di ricerca e di docenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Attivo in importanti spedizioni archeologiche nell'isola di Creta ed in Cirenaica ed autore di note pubblicazioni tra cui: la "Storia dei Romani"<sup>1</sup> e la "Storia dei Greci"<sup>2</sup>, De Sanctis ci ha lasciato, con il suo esempio di vita, una prospettiva per *educare alla cittadinanza europea* ed una chiara motivazione intellettuale per incontrare la ragione d'essere «Europeo tra gli europei»<sup>3</sup>.

Ad oggi De Sanctis è considerato un simbolo della libertà di pensiero ed è ricordato con riguardo tra gli uomini artefici della ricostruzione europea dopo la seconda guerra mondiale. Il prestigio di cui gode in Italia e all'estero e l'indubbia autorevolezza portano a pensare a lui nel 1948 come uno dei possibili candidati al Quirinale<sup>4</sup>. Tuttavia le precarie condizioni di salute e la cecità, causata da un glaucoma, avrebbero reso difficile l'adempimento dei *munera* di Capo dello Stato. Viene eletto Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che nel 1950 nomina De Sanctis senatore a vita in riconoscimento degli eminenti meriti scientifici<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> G. De Sanctis, *Storia dei Romani*, Torino, 1907.

<sup>2</sup> G. De Sanctis, *Storia dei Greci dalle origini alla fine del secolo V*, Firenze, 1939.

<sup>3</sup> G. De Sanctis, *Ricordi della mia vita*, Firenze, 1970, p. 76.

<sup>4</sup> A. Amico, *Gaetano De Sanctis. Profilo biografico e attività parlamentare*, Tivoli, 2007, pp. 163-164.

<sup>5</sup> M. R. Precone (a cura di), *Fondo Gaetano De Sanctis (1890-1956) – Inventario*, Roma, 2007, p. 19.

La convinzione di De Sanctis è quella per cui una forte rete culturale sarebbe ben stata l'antidoto migliore contro l'autoritarismo e il totalitarismo. Circostanza che De Sanctis ha sperimentato personalmente quando, rifiutato il giuramento di fedeltà al Regime, con la conseguente perdita della cattedra, esule in Patria, trova sostegno presso la comunità scientifica internazionale.

Nel 1934, riceve dall'Università "La Sorbona" di Parigi la laurea *honoris causa*. Non solo dalla Francia, ma anche dal Regno Unito gli giungono attestati di vivo apprezzamento e ammirazione, come testimoniano le lettere di solidarietà del prof. Hugh Last<sup>6</sup> del *St. Jhon College*, che ha conosciuto quando nel 1925 gli è stata conferita la laurea in Lettere *honoris causa* dell'Università di Oxford<sup>7</sup>, lo stesso giorno del conferimento del titolo di *Doctoris in Iure Civili honoris causa* a Winston Churchill, all'epoca Cancelliere dello Scacchiere. Il 20 gennaio 1931 da Oxford la segretaria e redattrice Margerie Venables Taylor della *Society for the Promotion of Roman Studies* richiede a De Sanctis una recensione per l'VIII volume del *Cambridge Ancient History* per il *Journal of Roman Studies*<sup>8</sup>. È del 2 marzo 1932 la lettera del prof. Frank Ezra Adcock che, scrivendo a De Sanctis in carta intestata del *King's College* di Cambridge, dopo aver criticato la scelta del governo fascista per averlo allontanato dalla sua cattedra, evidenzia:

[...] how great would be the loss to the learned world if you were hindered in your scientific work.<sup>9</sup>

Tutto questo avviene quando in Italia il clima si fa sempre più ostile contro di lui, reo di non essersi sottomesso al Regime. De Sanctis si dimette da rappresentante dell'Unione Accademica Nazionale presso il Comitato Storico Nazionale e da delegato di quest'ultimo presso il Comitato Storico Internazionale. Viene allontanato anche dalla Regia Accademia dei Lincei e riscontra persino gravi difficoltà a ricevere le riviste scientifiche a cui è regolarmente abbonato.

Nel tentativo di emarginarlo ed isolarlo definitivamente c'è chi prova ad estrometterlo anche dall'incarico di direttore di sezione presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Nel 1933 la rivista *Il Secolo Fascista* accusa

---

<sup>6</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 453, Last Hugh, 1925/07/05-1951/04/01, docc. 28, sc. 13.

<sup>7</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 5 Documentazione di carattere personale, [1905] – 1951, fasc. 908, Laurea *honoris causa* conferita a De Sanctis dall'Università di Oxford, 1925/06/1924, docc. 1, sc. 25.

<sup>8</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 727 Society for the promotion of Roman Studies, 1924/06/28-1946/01/15, docc. 12, sc. 21.

<sup>9</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 11 Adcock Frank Ezra, 1929/11/07-1950/08/21, docc. 22, sc. 1.

l'Enciclopedia di essere «contro gli ideali che il Fascismo esalta», continuando a collaborare in essa intellettuali come De Sanctis e Levi Della Vida «che non solo hanno firmato tutti i manifesti antifascisti pubblicati in lunga serie, ma sono stati anche dimessi dall'insegnamento per essersi rifiutati di giurare fedeltà al Regime»<sup>10</sup>.

In Regno Unito il suo prestigio resta immutato. I professori britannici in contatto epistolare con lui continuano a tenerlo in grande considerazione e nel 1938 lo invitano a curare alcune importanti voci del loro prestigioso dizionario: l'*Oxford Classical Dictionary*<sup>11</sup>.

De Sanctis riconoscente invia, in segno di gratitudine, copia di alcuni suoi libri ai docenti dei principali atenei britannici, tra cui la "Storia dei Greci".

Il prof. Frank Ezra Adcock il 19 giugno 1939 gli risponde:

Dear Professor De Sanctis, it was most kind of you to send me your History of Greece. I had been looking forward to reading it but am very glad to have a copy from the hand of the author. <sup>12</sup>

Quando, dopo la guerra, De Sanctis viene nominato membro della *British Academy*, scrivendo all'Ambasciatore britannico Victor Alexander Louis Mallet, ricorda il legame che lo unisce agli intellettuali d'oltremarina:

Eccellenza, sono stato sempre commosso dalla cordiale comprensione che mi hanno dimostrato gli studiosi britannici sia prima d'ora, col conferirmi le lauree H. C. di Oxford e di Cambridge, sia ora con l'aggregarmi come corrispondente all'insigne *British Academy*. Tali onori oltrepassano la mia modesta persona e sono per me segno della cordialità che regna e che vogliamo sia sempre più intima e stretta tra studiosi britannici e italiani. <sup>13</sup>

Suddette parole ci ricordano che esistono profondi e radicati legami culturali tra il nostro Paese e il Regno Unito. In un momento come quello attuale, in cui le conseguenze della c.d. *Brexit* giungono a conclusione, appare non inopportuno rievocarli, ricordando come la cultura e la ricerca scientifica, più volte evocate da De Sanctis, sono state il collante in grado di rafforzare il processo di integrazione europea. Proprio la condivisione e la consapevolezza dell'esistenza di un *idem sentire* ha infatti reso possibile l'avvio del progetto

---

<sup>10</sup> G. N. Serventi, *La controrivoluzione nell'Enciclopedia*, in *Il Secolo Fascista*, III, 1933, 8-9, pp.139-140.

<sup>11</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 559, *Oxford Classical Dictionary (The)*, 1938/08/04, docc. 4, sc. 17.

<sup>12</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 11 Adcock Frank Ezra, 1929/11/07-1950/08/21, docc. 22, sc. 1.

<sup>13</sup> IEI, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 1 Carteggio, 1890-1956, ss. 1 Corrispondenza con enti e persone, 1890-1956, fasc. 24 Ambasciata di Gran Bretagna, Roma, 1952/06/10-1952/06/12, docc. 2, sc. 1.

comunitario dopo la seconda guerra mondiale e le successive adesioni di altri Paesi.

Il termine “Europa” racchiude elementi geografici, storici e culturali. L’esperienza condivisa della prossimità, delle idee, dei valori e dell’interazione storica non può essere condensata in una semplice definizione normativa, per quanto essenziale e necessaria. È improcrastinabile recuperare lo spessore dei percorsi, delle possibilità e delle difficoltà dell’essere cittadinanza in Europa e per l’Europa. La cittadinanza europea, nella concezione e nella prassi istituita a seguito del Trattato di Maastricht, dovrebbe accogliere un’ulteriore visione che vada oltre il mero profilo giuridico.

Uomini come De Sanctis ci aiutano a comprendere che il processo di integrazione non può essere solo economico e/o politico, e che debba necessariamente fondarsi su solide basi culturali e su più solide possibilità di scambi interculturali.

C’è un incontro importante nella vita del giovane De Sanctis, che avviene quando è studente presso la Regia Università “La Sapienza” di Roma. Partecipa alle lezioni del prof. Karl Julius Beloch, nato a Petschkendorf, piccolo paese della Slesia, che diventerà suo maestro. Un tedesco, profondo conoscitore della cultura classica, che insegna in un ateneo italiano. Si laurea con lui con una tesi sul “Contributo della storia ateniese dalla guerra lamiaca alla guerra cremonidea” e, grazie a questo docente che ne apprezza le qualità e la vivacità intellettuale, ottiene una borsa di perfezionamento per le prime ricerche archeologiche ad Atene. Recatosi in Grecia nel 1895, come rappresentante della *Scuola italiana di archeologia*, De Sanctis entra in contatto con numerosi giovani studiosi provenienti dalla Germania, dalla Francia, dalla Russia e per la prima volta si sente veramente «Europeo tra gli europei»<sup>14</sup>. È importante ricordare che questa consapevolezza scaturisce all’interno di una collaborazione scientifica.

A distanza di più di cinquant’anni da quell’esperienza, nominato senatore a vita, De Sanctis non dimentica il periodo trascorso in Grecia. In qualità di membro della 6<sup>a</sup> Commissione del Senato interviene in merito alla discussione apertasi in ordine al ddl 1624<sup>15</sup>, ribadendo che:

la Scuola archeologica di Atene ha avuto una efficacia grandissima nel promuovere gli studi archeologici e storici in Italia. [...] coloro ad esempio che l’hanno diretta hanno sempre avuto relazioni cordialissime con gli studiosi greci. [...] I nostri giovani, poi, si affratellavano con i giovani inglesi, tedeschi, americani e partecipavano insieme agli scavi, avendo così

---

<sup>14</sup> G. De Sanctis, *Ricordi...*, cit., p. 76: «[...] ed imparai a ritenere come mio ciò che si pensa e si soffre a Berlino, a Parigi, a Londra, non meno che in Roma».

<sup>15</sup> Ddl 1624 *Modifiche all’ordinamento della Scuola Archeologica di Atene*, si tratta di un disegno di legge proposto dal Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella.

ottime occasioni per addestrarsi e per stabilire amichevoli contatti con gli scienziati delle altre Nazioni.<sup>16</sup>

Significativo inoltre che De Sanctis sia stato per tre anni Presidente dell'*Union académique internationale*, uno degli organismi scientifici di maggior prestigio internazionale, a cui si aggiungono i riconoscimenti *honoris causa* di prestigiosi atenei europei<sup>17</sup>.

Ancora prima di questi riconoscimenti si distingue a Torino come Presidente dell'*Associazione cattolica di cultura*, coinvolgendo intellettuali e personalità illustri provenienti da tutto il Continente, con il preciso intento di svelare quella «solidarietà di interessi», per la quale i Paesi europei devono essere uniti ed alleati nella difesa dalle minacce che ne insidiano l'esistenza e il pacifico sviluppo. In occasione dell'inaugurazione dell'A.A. 1904/05, De Sanctis afferma che questo principio è valido fin dall'epoca delle guerre persiane, quando «l'assolutismo e l'immobilità orientale si trovava di fronte alla prima civiltà degna di questo nome, sorta su suolo europeo e già fornita di quelle caratteristiche che tuttora distinguono la nostra civiltà, l'amore alla libertà, la instabilità delle istituzioni, l'audace spirito di ricerca, il tentativo continuo di aprir vie nuove in ogni campo dello scibile»<sup>18</sup>.

L'idea di Europa è per De Sanctis strettamente connessa ai legami culturali che riconoscono nell'idea di libertà il loro denominatore comune. De Sanctis nel corso della sua vita è coerente a questo principio ed è capace di intraprendere strade controcorrente.

Alla Regia Università di Torino, all'inizio della prima guerra mondiale, si rifiuta di firmare una lettera di protesta contro la posizione neutralista di Giovanni Giolitti. De Sanctis ritiene il conflitto una «selvaggia carneficina»<sup>19</sup>, già a seguito dell'assassinio a Sarajevo dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo e della sua consorte, annota: «dai giornali vidi con orrore l'incipiente frenesia di guerra»<sup>20</sup>. Tra le pagine del suo diario, curato dal prof. Silvio Accame, è possibile leggere degli appunti nei quali emerge l'inquietudine delle sorti del Continente alle prese con la Grande Guerra. Nel 1917, afflitto per le morti e le distruzioni causate dallo scontro bellico, scrive: «Sorgerà anche, sulle rovine

---

<sup>16</sup> Senato della Repubblica, I Legislatura, 6<sup>a</sup> Commissione, 48<sup>a</sup> Riunione, 10 maggio 1951.

<sup>17</sup> Al prof. Gaetano De Sanctis vengono conferite le lauree *honoris causa* dell'Università di Oxford (1925), dell'Università Cattolica di Lovanio (1927), dell'Università di Cambridge (1930) e dell'Università "La Sorbona" di Parigi (1934).

<sup>18</sup> G. De Sanctis, *La guerra e la pace nell'antichità*, discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'A.A. 1904-05 alla Regia Università di Torino.

<sup>19</sup> S. Accame, G. De Sanctis e la prima guerra mondiale, in *Critica Storica* (Messina - Firenze), VIII, 31 gennaio 1969, p. 716.

<sup>20</sup> G. De Sanctis, *Ricordi...*, cit., p. 105.

dell'Europa che il disastro di questa guerra fratricida ha squassata e disfatta, una nuova Europa»<sup>21</sup>.

Poi nel 1919 risponde all'*Appello ai liberi e forti*<sup>22</sup> di Don Luigi Sturzo. Si candida, nelle liste del Partito Popolare Italiano, alle elezioni politiche del 1919 e alle amministrative del 1920, non risultando eletto, anche per problemi burocratici.

Nel 1925 è tra i firmatari del *Manifesto degli intellettuali antifascisti*<sup>23</sup>.

Nel 1931 rifiuta di giurare fedeltà al Regime. Il testo del giuramento impone ai docenti «di esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista»<sup>24</sup>. De Sanctis è convinto che l'impegno a dedicare la propria attività accademica interamente all'interesse della patria fosse eccessivo e quindi difficile da assumere, «perché la ricerca e l'insegnamento della verità non conoscono limiti di nazioni e di Stati»<sup>25</sup>. Dopo aver ricevuto l'invito scritto del Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma a giurare, De Sanctis così risponde il 20 novembre 1931:

[...] impossibile prestare giuramento che vincoli o menomi in qualsiasi modo la mia libertà interiore, la quale io credo mio dovere strettissimo di studioso e di cristiano rivendicare, di fronte all'autorità statale, piena ed assoluta. <sup>26</sup>

---

<sup>21</sup> G. De Sanctis, *Il diario segreto (1917-1933)*, Firenze, 1995. De Sanctis commenta a margine queste sue righe l'11 gennaio 1932: «Solo, quanto tarda spaventosamente l'opera della ricostruzione!».

<sup>22</sup> *L'Appello ai liberi e forti* è il manifesto redatto dalla Commissione provvisoria del Partito Popolare Italiano il 18 gennaio 1919, al momento della fondazione del partito, scritto sotto l'ispirazione di Don Luigi Sturzo, *l'incipit* riporta: «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà».

<sup>23</sup> Il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, noto anche come *Antimanifesto*, redatto da Benedetto Croce in risposta al *Manifesto degli intellettuali fascisti* di Giovanni Gentile, viene pubblicato sui quotidiani «Il Mondo» e «Il Popolo», il 1° maggio del 1925.

<sup>24</sup> Il giuramento viene introdotto con il Regio Decreto n. 1227 del 28 agosto 1931 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 233 dell'8 ottobre 1931). In particolare, l'art. 18 del decreto prevede che: «I professori di ruolo e i professori incaricati nei Regi istituti d'istruzione superiore sono tenuti a prestare giuramento secondo la formula seguente: «Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concilia coi doveri del mio ufficio».

<sup>25</sup> H. Goetz, *Il giuramento rifiutato – I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, 2000, p. 69.

<sup>26</sup> Università degli Studi "La Sapienza", Archivio, *fasc. pers. G. De Sanctis G., AS-103*; G. De Sanctis, *Ricordi...*, cit., p. 236; T. Gregory *et al.* (a cura di). *Filosofi Università Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli anni Trenta*, Roma, 1985, p. 136.

In quegli anni si distacca gradualmente dal suo iniziale nazionalismo, ritenendo necessario, pur senza disconoscere l'amore per il proprio Paese, arrivare ad una sintesi superiore «e la sintesi superiore è l'umanità»<sup>27</sup>. Se tuttavia questo concetto è troppo ampio, allora l'obiettivo a cui può aspirare la politica è l'Europa<sup>28</sup>. Rafforzato nella fede, nello studio dell'antichità e nell'attenta indagine del contemporaneo, questo ideale si evolve nel corso degli anni e si estende dall'Italia per abbracciare l'Europa intera.

Non è da trascurare nella formazione della sua coscienza europea il fatto che, oltre a conoscere il greco antico e il latino, De Sanctis parla francese, tedesco, inglese e greco moderno. Tale circostanza può chiarirci il suo disegno di un'Europa senza confini.

«Dobbiamo lavorare per l'unità dell'Europa e dobbiamo avere fede nella sua attuazione»<sup>29</sup>, detta ad un suo collaboratore, probabilmente qualche giorno prima di un discorso che si accinge a pronunciare al Senato.

Le considerazioni di De Sanctis vengono elaborate in un momento storico molto delicato. I principali Paesi dell'Europa occidentale, agli inizi degli anni '50, stanno attraversando il difficile adattamento al nuovo equilibrio stabilitosi in campo internazionale in seguito alla "Guerra fredda" e alla decolonizzazione: da grandi potenze quali erano prima del secondo conflitto mondiale, si ritrovano adesso a potenze di secondo rango, dipendenti dagli Stati Uniti per tutelare la propria sicurezza e la propria prosperità; pensiamo all'importanza degli aiuti derivanti dal *Piano Marshall* per risollevare l'economia europea. Coinvolti nel difficile processo di dismissione dei territori coloniali e dalle problematiche della ricostruzione, tali Paesi, retti da ordinamenti democratici e pluralisti, avrebbero visto gradualmente emergere elementi di affinità reciproca e collaborazione. Nel 1957 i rappresentanti dell'Europa dei Sei, uniti nel segno della pace, della democrazia e della cooperazione economica, sarebbero riusciti a portare a termine i negoziati, che conducono alla solenne firma in Campidoglio dei Trattati di Roma.

De Sanctis ha vissuto ottantasette tormentati anni di storia europea. La sua idea di Europa rivela lo spirito di un acuto conoscitore delle dinamiche umane e politiche. Nonostante l'«esilio in Patria»<sup>30</sup>, le difficoltà e le incomprensioni, per cui è anche noto come *vir contradictionis*, rimane un uomo animato da una grande speranza fondata sulla conoscenza della storia dei popoli d'Europa, «quegli stessi

---

<sup>27</sup> H. Goetz, *Il giuramento rifiutato...*, cit., p. 69.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> IEL, AS, fondo Gaetano De Sanctis, 1890-1956, s. 25, Scritti di Gaetano De Sanctis, 1895-1955, fasc. 900 Discorsi, docc. 11.

<sup>30</sup> A. Amico, *Gaetano De Sanctis...*, cit., p. 134.

i quali partecipano della stessa civiltà europea che ha per tutti lo stesso fondamento nel pensiero antico»<sup>31</sup>.

De Sanctis perciò crede nell'Europa, ben prima che la *Dichiarazione di Schuman*<sup>32</sup> veda la luce. Confida nei progressivi sviluppi del processo di integrazione europea. Convinto che il futuro dell'Europa passasse attraverso la valorizzazione della cultura, sostiene la causa dell'unità del Continente. In un'Europa unita quella cultura avrebbe trovato un organismo politico stabile, in grado di difenderla e di diffonderla nel mondo. Una forte rete del sapere sarebbe stata lo strumento migliore contro il ritorno di derive autoritarie.

Tant'è che, nel 1951, al Senato conclude il suo intervento con un auspicio:

Spero ancora, nonostante i miei ottanta anni, di salutare il giorno in cui ci sentiremo tutti cittadini europei.<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> Senato della Repubblica, I Legislatura, *Atti parlamentari, seduta DLXIII*, 13 gennaio 1951.

<sup>32</sup> La *dichiarazione Schuman*, rilasciata dall'allora Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, il 9 maggio 1950, presso la Sala dell'orologio del *Quai d'Orsay* a Parigi, è considerata unanimemente come il punto di partenza del processo di integrazione europea.

<sup>33</sup> Senato della Repubblica, I Legislatura, *Atti parlamentari, seduta DLXIII*, 13 gennaio 1951.